



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

AMMENTU

**Bollettino Storico, Archivistico e
Consolare del Mediterraneo (ABSAC)**

N. 1

gennaio - dicembre 2011

www.centrostudisea.it/ammentu/

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Manuela GARAU.

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA.

Comitato scientifico

Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Spagna); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (Francia); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica della Sardegna (Italia); Didier REY, Università di Corsica Pasquale Paoli (Francia), Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (Spagna); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo (ABSAC)

Periodico annuale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

Via Su Coddu de Is Abis, 35

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13

DOSSIER

Emigrazione antifascista e esilio politico tra le due guerre	15
a cura di Giampaolo Atzei, Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	17
– FRANCESCA MAZZUZI Antifascisti sardi in Argentina: l'attività di Sebastiano Catte	19
– LORENZO DI BIASE L'emigrazione antifascista sarda nell'America caraibica: il caso dei repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio	29
– MARTINO CONTU Giovanni Meloni, l'amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York	45
– GIAMPAOLO ATZEI Breve profilo dell'emigrazione antifascista sarda in Francia: il caso della "Fratellanza Sarda" di Longwy	63
– MARTINO CONTU Dalla Sardegna alla guerra di Spagna, passando per la Corsica	75

FOCUS

Consoli e Consolati dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra	89
a cura di Manuela Garau	
– MANUELA GARAU Introduzione	91
– EUGENIA VENERI Le relazioni Italia-Banda Orientale e il ruolo del Consolato dell'Uruguay a Torino dal 1861 all'immediato secondo dopoguerra	93
– MARTINO CONTU Le relazioni italo-uruguaiane, l'emigrazione italiana e la rete consolare della Banda Orientale nel Regno Sardo e nell'Italia unita con particolare riferimento ai vice consoli uruguaiani in Sardegna	103
– EUGENIA VENERI I consoli italiani all'estero e il loro contributo per difendere e salvare gli ebrei	119

FOCUS	
Per la guerra e per la pace: sacerdoti sardi tra fascismo, “afascismo” e antifascismo	127
a cura di Lorenzo Di Biase	
– LORENZO DI BIASE Introduzione	129
– LORENZO DI BIASE Cappellani militari sardi a Salò al servizio della Repubblica Sociale Italiana	131
– MARTINO CONTU Don Francesco Putzu e le “confessioni” in tram contro il regime e contro la guerra	139
– LORENZO DI BIASE Don Francesco Maria Giua, sacerdote confinato dal regime fascista a Pisticci e Colobrarò	147
FOCUS	
Mare Internum e “Mediterraneo Rioplatense”	155
a cura di Cecilia Tasca	
– CECILIA TASCA Introduzione	157
– CECILIA TASCA L’Ordine Militare di Santiago de la Spata e la Sardegna: fonti documentarie e iconografiche	159
– MANUELA GARAU I rapporti commerciali della famiglia Aymerich con Barcellona, Valenza e Maiorca tra ‘400 e ‘500 attraverso i documenti d’Archivio	179
– VALENTINA CIPOLLONE La difesa costiera del Regno di Sardegna nel XVII secolo: il pattugliamento mobile	193
– MARTINO CONTU Dal <i>Mare Internum</i> , ponte tra Oriente e Occidente e porto di partenza per l’America, a un altro mare: il “Mediterraneo Rioplatense”	207
– MANUELA GARAU Fondi documentari sull’emigrazione italiana nel “Mediterraneo Rioplatense” custoditi in alcuni Archivi d’Italia, Argentina e Uruguay	215
Ringraziamenti	227

Giovanni Meloni, l'amico di Gramsci, sarto di Einstein a New York

Martino CONTU
Centro Studi SEA

Abstract

The essay reconstructs the activities of anti-fascist Giovanni Meloni (born 1898), a tailor from the mining town of Guspini, through the study of his letters sent to his nephew Italo Pisano in Sardinia. When he was not yet sixteen he was appointed secretary of the local Young Socialists' club, then he joined the Communist Party and met Antonio Gramsci. In the twenties he emigrated to the USA, where he opened a tailor shop in New York that soon became a meeting point for actors and politicians such as Franklin Roosevelt Jr. and Fiorello La Guardia, mayor of the Big Apple. Among his most renowned customers were Enrico Fermi, Arturo Toscanini, and the scientist Albert Einstein, for whom the artisan of Guspini tailored his funeral suit. In the 'sixties, Meloni moved to the city of Saint Petersburg, Florida, where he became a local administrator holding the position of senior assessor and deputy mayor.

Keywords

anti-fascist emigration, United States of America, Albert Einstein, Antonio Gramsci, Socialist Party, Communist Party, Guspini, New York, Saint Petersburg.

Estratto

Il saggio ricostruisce l'attività antifascista del sarto Giovanni Meloni (classe 1898), originario del centro minerario di Guspini, attraverso lo studio delle lettere che lo stesso Meloni inviò in Sardegna al nipote Italo Pisano. Già segretario, quando ancora non aveva compiuto i sedici anni, del locale Circolo giovanile socialista, Meloni aderì al Partito comunista ed ebbe modo di conoscere e frequentare Antonio Gramsci. Negli anni Venti emigrò negli USA. Per vivere, aprì una bottega di sartoria a New York, ben presto frequentata da attori e politici, come Franklyn Roosevelt jr. e Fiorello La Guardia, Sindaco della grande mela. Tra i suoi clienti, gli italiani Enrico Fermi e Arturo Toscanini, e lo scienziato Albert Einstein, al quale l'artigiano di Guspini confezionò l'abito per il suo funerale. Negli anni Sessanta, il sarto antifascista si trasferì nella cittadina di Saint Petersburg, in Florida, della quale fu amministratore civico, ricoprendo la carica di 1° assessore e di vice sindaco.

Parole chiave

emigrazione antifascista, Stati Uniti d'America, Albert Einstein, Antonio Gramsci, Partito Socialista, Partito Comunista, Guspini, New York, Saint Petersburg.

1. Premessa

Come ha scritto Antonello Mattone, oltre vent'anni fa, nel saggio *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda*, «Abbiamo scarse e frammentarie notizie sull'emigrazione sarda negli Stati Uniti»¹ e, ancora meno - possiamo affermare - sui gruppi antifascisti della colonia isolana e sull'attività antiregime da loro svolta in terra d'America. Dalle poche informazioni di cui oggi siamo in possesso, si apprende che la presenza dell'antifascismo sardo - come si vedrà più avanti - è attestata nella città di New York, dove già dal 1926 sarebbe stata attiva una «fratellanza» sarda².

¹ MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda*, in MANLIO BRIGAGLIA, FRANCESCO MANCONI, ANTONELLO MATTONE, GUIDO MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, vol. 1, Della Torre, Cagliari 1986, p. 337.

² Sull'emigrazione antifascista negli Stati Uniti, cfr. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, PUBBLICA SICUREZZA (d'ora in avanti, ACS, PS), G1, b. 265 e b. 50, f. 293. Si vedano inoltre il testo di GIUSEPPE FIORI, *L'anarchico Schirru condannato a morte per l'intenzione di uccidere Mussolini*, Mondadori, Milano 1983, pp. 43-45; e MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista*, cit., pp. 336-338.

Nella grande metropoli statunitense l'antifascismo isolano assunse una netta coloritura libertaria, con Efisio Costantino Zonchello, fondatore nel 1922 del periodico anarchico «L'Adunata dei Refrattari»³, con Michele Schirru⁴ e Giuseppe Antonio (Joe) Meloni⁵. Inoltre, abbiamo qualche notizia sui rapporti che si instaurarono tra gruppi antifascisti sardi degli USA e gli antifascisti della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" di Avellaneda, in Argentina. Quest'ultima associazione, tra l'altro, fece diversi tentativi di costituire gruppi di antifascisti isolani a New York, Chicago e Filadelfia⁶, per estendere la rete dei contatti anche tra i sardi residenti nel grande paese nordamericano, attraverso l'invio di lettere, di centinaia di copie del proprio periodico «Sardegna Avanti» e facendo pubblicare su alcuni giornali antifascisti annunci e il programma dell'associazione sarda. Si invitavano, inoltre, i sardi degli States a ritirare i numeri di «Sardegna Avanti» presso la redazione del settimanale «Il Martello», che aveva sede a New York, nella 82 East 10th St.⁷

Tenuto conto di questi limiti, un contributo alla storia dell'antifascismo tra la comunità isolana negli USA potrebbe essere offerto attraverso la ricostruzione dei profili biografici di alcuni emigrati, utilizzando, oltre alle fonti di parte fascista, conservate nel fondo Casellario Politico Centrale dell'Archivio Centrale dello Stato e nei fondi "Questura" e "Prefettura" degli Archivi di Stato, anche con l'impiego di documenti provenienti da archivi privati e di famiglia, come nel caso specifico del profilo di Giovanni Meloni che, con questo saggio, si vuole presentare⁸. Infatti, l'articolo valorizza, in modo particolare, il contenuto delle lettere che Meloni scrisse dall'America al nipote Italo Pisano - residente nel centro minerario di Guspini - tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del Novecento⁹. Documenti preziosi che ci aiutano a ricostruire la storia di un antifascista, la vita di un uomo semplice, che nell'animo rimase tale a distanza d'anni, anche quando, grazie al suo lavoro di sarto, ottenne fama, ricchezza e successo. Un uomo che continuò sino alla morte a professarsi social-comunista, profondamente legato alla sua terra e a Guspini, il suo paese natale ma, soprattutto, un importante centro minerario, dove dai tempi dei Romani si estraeva piombo, zinco e argento, con alle spalle una lunga tradizione operaia, socialista e repubblicana prima ancora che comunista, mai completamente piegato alle rigidità e nefandezze del ventennale regime fascista. Qui, e nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente, tra fine Ottocento e primi del Novecento, i minatori sperimentarono le prime forme di organizzazione sindacale¹⁰, con lo sciopero pacifico

³ Per un breve profilo biografico di Efisio Costantino Zonchello cfr. GIUSEPPE GALZERANO, *Michele Schirru. Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'"intenzione" di uccidere Mussolini*, Galzerano Editore, Casalvelino Scalo (SA) 2006, p. 375n.

⁴ Sulla figura dell'anarchico Michele Schirru, cfr. Ivi; e FIORI, *L'anarchico Schirru*, cit.

⁵ Su Antonio Giuseppe (Joe) Meloni, cfr. ACS, PS, G1, b. 265; e ACS, Tribunale Speciale (d'ora in poi TS), sentenza 40, 24 marzo 1931. Si veda inoltre, GALZERANO, *Michele Schirru*, cit., pp. 71,73, 109, 119, 143, 144,145, 190, 191, 234, 235, 236, 237, 293, 298, 302, 311, 325, 459, 462, 464, 467, 512, 782, 790, 793, 889, 892, 898, 899, 1010.

⁶ Cfr. IL SEGRETARIO GENERALE DELLA MADDALENA, *Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti!" Riunione del 22 corrente mese*, in «L'Italia del Popolo», a. XIII, n. 4304, mercoledì 25 settembre 1929, p. 2.

⁷ ACS, Casellario Politico Centrale (d'ora in avanti, CPC), b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, FRANCESCO DELLA MADDALENA, *Ai sardi residenti negli Stati Uniti*, in «Il Martello», 16 aprile 1930.

⁸ Sulla figura di Giovanni Meloni è stato pubblicato un libretto, ora esaurito, di MARTINO CONTU, *Giovanni Meloni. Un antifascista guspinese negli Stati Uniti d'America. Da sarto dei vip a New York a vice Sindaco di Saint Petersburg*, Centro Studi SEA, Villacidro 2010.

⁹ Si tratta di 20 lettere che abbracciano un arco temporale compreso tra il 12 giugno 1967 e il 13 marzo 1983. Il carteggio comprende anche una lettera di Maria Meloni, figlia di Giovanni, indirizzata a Italo Pisano e datata 6 ottobre 1986.

¹⁰ Sul tema v. RAFFAELE CALLIA, GIANPIERO CARTA, MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, AM&D, Cagliari 2002.

di Montevecchio del 1903¹¹ e quello tragico di Buggerru del 1904 - che ebbe una vasta eco a livello nazionale - dove le forze dell'ordine spararono contro i manifestanti, uccidendo alcuni operai e ferendone diversi¹². Così, nei primi lustri del Novecento, le miniere divennero i principali centri di diffusione delle idee socialiste, l'*humus* che avrebbe favorito il proliferarsi di organizzazioni e associazioni, sia riformiste che rivoluzionarie, di operai e minatori, ben presto poste sotto il vigilante controllo dello Stato liberale.

Questo è il contesto socio-politico nel quale trascorse gli anni della sua gioventù Giovanni Meloni e che lo portò, sin da giovane, a militare nelle fila del movimento socialista.

2. Giovanni Meloni, segretario della sezione giovanile socialista di Guspini negli anni 1913-1916

Nel 1913, a Guspini, operava una sezione socialista con 15 iscritti. Tra questi vi erano, con molta probabilità, gli attivisti socialisti dei primi anni Dieci, quale Pio Piras, Giuseppe Maria Arriu, Virgilio Cruccu e Antonio Giuseppe Ruggeri.

Da fonti ministeriali apprendiamo che nel 1913 il Ministero dell'Interno si attivò per conoscere la consistenza delle associazioni socialiste presenti nella Provincia cagliaritano e della tendenza, riformista o rivoluzionaria, di ciascuna di essa, inviando precise istruzioni alla Prefettura di Cagliari¹³. Invece, per quanto riguarda le organizzazioni di mestiere, in caso di dubbi circa la loro tendenza politica, il Ministero suggeriva di «stabilire la tendenza politica prevalente nei rispettivi capi e dirigenti»¹⁴, mentre per le associazioni sindacaliste, spesso confuse con quelle socialiste, si raccomandava che fosse «sempre indicato se ciascuna associazione [fosse] o non aderente all'«Unione Sindacale di Parma»»¹⁵. La Prefettura di Cagliari provvide in maniera tempestiva a richiedere al Ministero dell'Interno 100 moduli per i prospetti statistici e altri 50 per le variazioni dei prospetti¹⁶ prontamente inviati dallo stesso Ministero con successiva missiva¹⁷. La medesima autorità prefettizia provvide a compilare due distinte schede, così titolate: *Associazioni rivoluzionarie* e *Associazioni Riformiste*, allegati alla nota della Prefettura del 1° luglio 1913 trasmessa al Ministero dell'Interno¹⁸.

¹¹ Sullo sciopero di Montevecchio del 1903, v. MARTINO CONTU, *Sindacalismo e socialismo mazziniano ad Arbus e Guspini tra fine Ottocento e primi del Novecento*, in CALLIA, CARTA, CONTU, CUGUSI, *Storia del movimento sindacale nella Sardegna meridionale*, cit., pp. 109-121.

¹² Sullo sciopero e sull'eccidio di Buggerru esiste un'ampia bibliografia. In questa sede ci limitiamo a indicare tra i tanti studi i seguenti: ALBERTO BOSCOLO, *Lo sciopero di Buggerru*, in «Movimento operaio», n° 3, (1954), pp. 459-463; ANGELO CORSI, *L'azione socialista tra i minatori della Sardegna 1898-1922*, Edizioni di Comunità, Milano 1959, pp. 459-463; GIROLAMO SOTGIU, *Questione sarda e movimento operaio*, Edizioni Sarde, Cagliari 1969, pp. 98-108; IDEM, *Lotte sociali e politiche nella Sardegna contemporanea (1848-1922)*, Editrice Democratica Sarda, Cagliari 1974, pp. 237-244. Cfr., inoltre, le ampie corrispondenze dei repubblicani Luigi Murgia di Guspini e Giuseppe Mocci di Arbus pubblicate su «L'Italia del Popolo» (Genova) del 6-7, 7-8, 8-9, 9-10 e 10-11 settembre 1904.

¹³ ACS, MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA, AFFARI GENERALI E RISERVATI (d'ora in avanti MI, DGPS, AGR), G1, b. 55, fasc. 382, stf. 1, *Affari Generali*, MINISTERO DELL'INTERNO, UFFICIO RISERVATO, Nota riservata n. 9960, indirizzata al Sig. Prefetto di Cagliari, Roma, 10 maggio 1913.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ ACS, MI, DGPS, AGR, PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI, Nota n. 296, Div. 1, al Ministero dell'Interno, Roma, 25 giugno 1913.

¹⁷ ACS, MI, DGPS, AGR, MINISTERO DELL'INTERNO, Nota riservata n. 16597, indirizzata al Sig. Prefetto di Cagliari, Roma, luglio 1913.

¹⁸ ACS, MI, DGPS, AGR, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 438, Div. I, indirizzata al MI, DGPS, Cagliari, 1 luglio 1913, con n. due allegati.

Scheda n. 1 - Associazioni rivoluzionarie¹⁹

N. d'Ordine	Circondario	Titolo dell'associazione	N. degli aderenti
1	Cagliari	Sindacato ferrovieri sardi	1160
2	Cagliari	Lega tipografi	120
3	Cagliari	Lega Vermicellai	120
4	Cagliari	Lega lavoratori fornai	167
5	Cagliari	Lega infermieri	60
6	Cagliari	Lega lavoratori arte edile	550
7	Cagliari	Lega sarti e sarte	90
8	Cagliari	Lega scalpellini	20
9	Cagliari	Lega commessi barbieri	64
10	Cagliari	Lega tramvieri	47
[TOTALE]			2398
	Lanusei	Negativo	/
	Oristano	Negativo	/
	Iglesias	Negativo	/

Scheda n. 2 - Associazioni Riformiste²⁰

N. d'Ordine	Circondario	Titolo dell'associazione	N. degli aderenti
	Cagliari	Negativo	/
	Oristano	Negativo	/
	Lanusei	Negativo	/
1	Iglesias	Circoli Figli del lavoro - Carloforte	20
2	Iglesias	Sezione Socialista - Buggerru	22
3	Iglesias	Sezione Socialista - Guspini	15 (11)
4	Iglesias	Associaz.ne Gener. lavoratori miniere - Domusnovas	40
5	Iglesias	Sezione Socialista - Gonnese	300 (100)
6	Iglesias	Associaz.ne Gen.le operai - Iglesias (Sez. Social.a)	350 (300)
[TOTALE]			747

Successivamente, la Prefettura di Cagliari inviò al Ministero dell'Interno un'altra scheda, contenente un elenco di altre associazioni riformiste di Buggerru, Carloforte e Cagliari, recante la data del 6 agosto 1913.

¹⁹ Associazioni rivoluzionarie, allegato in ACS, MI, DGPS, AGR, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 438, Div. I, cit.

²⁰ Associazioni Riformiste, allegato in ACS, MI, DGPS, AGR, PREFETTURA DI CAGLIARI, Nota n. 438, Div. I,

Scheda n. 3 - Associazioni Riformiste

N. d'Ordine	Titolo dell'Associazione	N. degli aderenti
1	Cooperativa di Consumo in Buggerru	350
2	Associazione generale fra gli operai di Carloforte	500
3	Associazione democratica di Cagliari	400
[TOTALE]		[1250]

Dalle schede risulta che nel 1913 le associazioni rivoluzionarie, ovvero le leghe e i sindacati, erano concentrate nel circondario di Cagliari e potevano contare su un totale di 2.398 iscritti. Nei circondari di Lanusei, Oristano e Iglesias non si registrò la presenza di associazioni rivoluzionarie. Invece, le associazioni riformiste, ossia cooperative e associazioni operaie, si concentravano soprattutto nel circondario di Iglesias, con la presenza della Cooperativa di consumo di Buggerru, alla quale risultavano iscritti 350 soci e l'Associazione generale fra gli operai di Carloforte con 500 aderenti e, in minor misura, nel circondario di Cagliari, dove operava l'Associazione democratica del capoluogo isolano, con 400 iscritti.

Le altre associazioni riformiste, ovvero circoli e sezioni del partito socialista, si concentravano tutte nel circondario di Iglesias: a Carloforte (20 iscritti), Buggerru (22), Domusnovas (40), Gonnese (300), Iglesias (350) e Guspini (15). In quest'ultimo centro, sappiamo, grazie ad alcune fonti ministeriali, che dal 1914 operava anche una sezione giovanile socialista, il cui segretario risultava essere il nostro Giovanni Meloni. Infatti, da una nota del Ministero dell'Interno del 18 febbraio 1914, indirizzata alla Prefettura di Cagliari, si apprende che il Ministero pregava il Prefetto di essere informato «con precisione ed esattezza dei precedenti morali, politici e giudiziari della persona designata a margine, indicata quale segretario della Sezione Giovanile Socialista di Guspini. Si gradirà inoltre la conferma di tale notizia anche agli effetti del servizio schedario associazioni»²¹. Il 30 maggio del 1914, la Prefettura di Cagliari trasmise la seguente risposta alla precedente nota del Ministero: «Il contrassegnato individuo, segretario della Sezione giovanile socialista di Guspini, è di buoni precedenti morali e giudiziari. Egli per la sua giovanile età e perché di limitata cultura non è preso sul serio e dal punto di vista della propaganda non merita considerazione»²². Da fonte fiduciaria il Ministero dell'Interno apprendeva, però, che Giovanni Meloni fosse uno dei più attivi socialisti della Sardegna e che si occupasse di propaganda per la costituzione di circoli, leghe e sezioni. Infatti, nell'aprile del 1916, il Dicastero dell'Interno, con successiva nota al Prefetto di Cagliari, in risposta alla missiva prefettizia del 30 maggio 1914, scrive che il «nominato Meloni Giovanni [...] esplica da qualche tempo un'attiva propaganda sovversiva per la costituzione di Circoli e leghe in Sardegna. Si prega pertanto V.S. di far conoscere se la notizia sia esatta»²³. Il Prefetto di Cagliari rispose al Ministero dell'Interno con nota del 1° giugno del 1916, affermando quanto segue: «In relazione alla nota controindicata mi prego di riferire all'Onor. Ministero che Meloni Giovanni non risulta siasi allontanato

²¹ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, MI, DGPS, Ufficio Riservato, Nota n. 3082, indirizzata al Prefetto di Cagliari, avente a oggetto «Meloni Giovannino», Roma, 18 febbraio 1914.

²² ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI, Risposta n. 306, Div. I, a nota del 18 febbraio 1914 n. 3082, avente a oggetto «Meloni Giovanni di Antonio», Cagliari, 30 maggio 1914.

²³ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, MINISTERO DELL'INTERNO, Risposta alla lettera del 30 maggio 1914, n. 306, Roma, 14 aprile 1916.

da Guspini, né che abbia in questi ultimi tempi esplicito attiva propaganda sovversiva per la costituzione di Circoli e Leghe nella Sardegna»²⁴.

In una lettera al nipote Italo Pisano del 3 settembre 1980, Meloni ricorda l'attività e i membri del circolo giovanile socialista di Guspini e del repubblicano Luigi Murgia.

Ed io mi ricordo che anche il nostro PIO PIRAS lo univa, commentando, nei suoi discorsi di educazione politica: nel mio gruppo di 14 anni in su vi erano Gigino Saba, Cecchino Saba, Antonio G[iuse]ppe Pinna; un giovane contadino ma intelligente in scuola, che viveva vicino a sa funtana de su seddaiu (alla fontana del sellaio), Antioco Loi, uno dei primi morto in guerra, nostro bravo amico che faceva propaganda con i contadini e minatori. Dopo di noi giovanili vi erano quelli più anziani, Antonio Ariu, Antoni (Antonio) Sanna, Meloni, Antioco Ariu, su cabesusesu (del capo di sopra), erano i quattro consiglieri comunali, in minoranza che ebbero il doppio dei voti della maggioranza!!! E Pio PIRAS era il maestro che, malgrado colpito da malattia polmonare, che parlava e scriveva, anche dopo che il Dr. Cesare Loi si era eclissato dal movimento socialista. Nota che io non avevo ancora 14 anni ed ero in mezzo agli adulti. In quel tempo io lavoravo a Gonnosfanadiga e quando Pio Piras morì, lo stesso anno di mio padre, io mi ricordo che la mia povera e sventurata mamma mi disse: [«]sai Giovannino, è morto Pio Piras! [»]. [I]o non potevo trattenere le lacrime e piansi per il mio amico maestro. La settimana dopo io ritornai a lavorare per il futuro mio cognato Silvio, che mi voleva sempre con lui e col padre ziu Basciu Pusceddu... Il Dr. L[ui]gi. Murgia era il campione Repubblicano del paese ed era anche associato nella propaganda dei socialisti contro la chiesa ed i suoi preti. Anni dopo anche il Dr. Murgia si eclissò anche lui per “ragioni personali” familiari etc. etc.; ma non ebbe mai un seguito di simpatia politica, sebbene fosse sempre amico nostro personale, ma rimase nostro amico politico²⁵.

All'interno del circolo giovanile socialista si svolgevano anche attività ricreative, compreso il ballo. «Luigino, Alfredo Demontis ed altri pochi viventi (e molti morti) - scrive Meloni al nipote - facevano parte del nostro gruppo e circolo giovanile con qualche adulto che ci leggeva poesia e musica: lavoro e lettura, riposo e musica con qualche scappatina trasversale per cambiare la situazione troppo tediosa o calma. Avevamo anche il ballo, non solo di carnevale, ma lo tenevamo “all'ordine del giorno” anche se era ... di notte!!! »²⁶.

Meloni, prima della partenza per gli Stati Uniti, in una lettera del 18 novembre 1977, sempre inviata al nipote Italo Pisano, ricorda di aver conosciuto anche Antonio Gramsci.

Io posseggo ancora un numero dell’“Ordine Nuovo” ove Gramsci dettava i dieci comandamenti a Turati, Treves, Prampolini, etc. Quei comandamenti contenevano la paura della rappresaglia, la prigione, l'esilio e la morte di molti dei nostri. Gramsci morì di crepacuore, Turati ed altri in esilio ed i semplici militi assassinati in pieno giorno. In un convegno internazionale ebbi il piacere di sedermi a fianco di Gramsci (lo rappresentavo il circolo comunista sardo [-]più di 120 membri [-]) e parlando con Gramsci si venne a parlare di Riccardo Lixi. “Se Riccardo avesse aderito alla mia proposta di venire a Torino come redattore del nostro giornale”, disse Gramsci, “[”Riccardo - col suo classico italiano - sarebbe divenuto il Barzini del proletariato”]. Ma Riccardo voleva ottenere ed ottenne la Laurea in Legge e nella tempesta, nel lavoro e nello studio disse no a Gramsci. Nel 1923 io ricordai a Riccardo lo scambio di lettere tra lui e Gramsci e mi disse: “per ragioni di lavoro e di studio non potevo

²⁴ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI, Risposta n. 396, Div. I, a nota del 14 aprile 1916 del Ministero dell'Interno, avente a oggetto «Meloni Giovanni di Antonio segretario della sezione giovanile socialista di Guspini», Cagliari, 1° giugno 1916.

²⁵ CARTE DEL SIGNOR ITALO PISANO DI GUSPINI (d'ora in avanti CARTE PISANO), GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta, [inedita], a Italo Pisano, s.i.l., 3 settembre 1980, pp. 3-4.

²⁶ Ivi, p. 1.

accettare la buona proposta”. Ed anche Riccardo morì di una infezione che non aveva o che forse non fu curata da medici ... in camicia nera²⁷.

3. Da Guspini a New York alla ricerca di nuove prospettive di vita e la nuova politica emigratoria statunitense degli anni Venti

Non abbiamo la certezza che Meloni sia espatriato clandestinamente negli Stati Uniti d’America, nella città di New York, proprio nel 1921, come recitano alcune fonti. Sappiamo invece che Meloni lasciò la Sardegna per trovare lavoro in Liguria per poi imbarcarsi come marittimo. In Liguria, scrive Meloni al nipote Italo Pisano in una missiva del maggio del 1969, «ero nascosto in casa di Lidio Bertella ai tempi che eravamo ricercati dalla mala vita nero-genovese»²⁸. Il centro dove si nascondeva era quello di La Serra, dove conobbe anche Guglielmo Zanello o Zanelli, «mio amico intimo e compagno di lotte dell’era SFASCIATA»²⁹. Zanelli, originario di La Spezia, era uno degli animatori del «Centro Ligure» del partito comunista, frequentato anche da Meloni, nonché «intimo di Carlo Tresca, Giovannitti³⁰, Serrati³¹ e Vacirca»³², ma anche di Protaso e Dali Gianfrogna, collaboratore quest’ultimo del «Lavoro» di New York³³. «Nel 1921, dopo la mia breve vacanza a Guspini, rientrai a Londra ove era il piroscrafo ove io ero impiegato ... quasi fuori rischio, da le camicie incimiciate. Da Londra si toccò terra a Port Said per proseguire nel progettato giro del mondo. Una bella fermata fu quella del Madagascar (Southafrica) per rifornirci di generi alimentari specialmente verdure».³⁴

Da una missiva della Prefettura di Cagliari del 24 ottobre 1939, inviata quale risposta alla nota del Ministero dell’Interno del 7 settembre 1939³⁵, si legge invece che «L’individuo in oggetto indicato, vuolsi nel 1921, espatriò clandestinamente per New York, ove in atto risiede al seguente recapito: 1118 - 71st st. Brooklyn - N.Y. U.S.A. Dall’estero non ha fatto più ritorno. Durante la permanenza in Guspini tenne buona condotta in genere»³⁶.

Qualche anno dopo, la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno si interessò nuovamente di Giovanni Meloni, con nota dell’8 ottobre 1942, indirizzata alla Prefettura di Cagliari, per avere «ulteriori notizie» sulla persona e sull’attività del socialista guspinese³⁷. La Prefettura del capoluogo sardo rispose che «Il socialista sopra indicato emigrò da lungo tempo in [A]merica settentrionale, senza dar più notizie di s[é] ai familiari residenti a Guspini. Nel 1940 risiedeva a New-[Y]ork ove esercitava il mestiere di sarto. È coniugato ed ha tre figli.

²⁷ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta, [inedita], a Italo Pisano, Seminole (Florida, USA), 18 novembre 1977, pp. 4-5.

²⁸ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta [inedita], a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 23 maggio 1969, p. 1.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Si tratta di Arturo Giovannitti.

³¹ Si legga Giacinto Menotti Serrati.

³² Cfr. CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta [inedita], a Italo Pisano, Seminole (Florida, USA), 18 luglio 1983, p. 1. Il Vacirca citato è Vincenzo Vacirca, ex deputato comunista in esilio negli Stati Uniti.

³³ *Ivi*, pp. 1-2.

³⁴ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta [inedita], a Italo Pisano, s.l., 3 settembre 1980, p. 2.

³⁵ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, MI, DGPS, AGR, Nota al Prefetto di Cagliari n. 75173/90166, avente a oggetto «Meloni Giovanni di Antonio, da Guspini, socialista», Roma, 7 settembre 1939.

³⁶ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, R. PREFETTURA DI CAGLIARI, Risposta a Nota del Ministero dell’Interno n. 75173/90166, Cagliari, 24 ottobre 1939.

³⁷ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, MI, DGPS, AGR, Nota al Prefetto di Cagliari n. 90207/90166, avente a oggetto «Meloni Giovanni di Antonio, socialista», Roma, 8 ottobre 1942.

Quest'ufficio non è in grado di precisare l'atteggiamento politico del Meloni»³⁸. Effettivamente, costui si era unito in matrimonio, esattamente nel 1924, con una donna sarda, Mariuccia Pusceddu, il cui rito venne celebrato a Parigi³⁹. Dal loro matrimonio sono venuti alla luce tre figli: John, Maria, che intraprese la carriera diplomatica, ed Elisa, che si stabilì a New York.

Il giovane socialista guspinese espatriò proprio negli anni in cui gli Stati Uniti adottarono una nuova politica emigratoria, decisamente più restrittiva rispetto al *Literacy Act* del 1917, provvedimento che già mirava a contenere il fenomeno dell'immigrazione, ma che ebbe scarsi risultati. L'*Immigrant Quota Act* del 1921⁴⁰ fissava un massimale di 41.721 immigrati italiani l'anno, pari al 3% degli italiani presenti negli USA nel 1910; soglia che venne ridotta al 2%, con successivo provvedimento del 1924, e che era pari al numero degli italiani presenti negli Stati Uniti nel 1890, quando la grande emigrazione italiana diretta in Nord America era appena iniziata⁴¹. «La svolta del 1921 - scrive Ercole Sori - è invece un mutamento "storico" nella strategia del capitale monopolistico americano relativa alla regolamentazione del mercato del lavoro [...]»⁴². La nuova politica emigratoria statunitense degli anni 1921-1927, che escludeva la *new immigration*, «[f]u una svolta che si produsse dopo una lunga fase di libertà immigratoria praticamente illimitata, sancita come diritto individuale inalienabile dal trattato di Burlingham, nel 1868, dopo che alcuni stati occidentali della Confederazione avevano cominciato a legiferare su divieti all'immigrazione asiatica»⁴³. A seguito di questa scelta, l'emigrazione italiana mutò volto.

L'arresto dell'immigrazione negli Stati Uniti ebbe, nell'immediato, effetti dirompenti. Nel primo semestre del 1922 non avrebbe potuto più espatriare nessuno verso gli USA, dato che nel secondo semestre del 1921 era stata «consumata» tutta la «quota» di un anno di emigrazione; a ciò si aggiungeva, dal punto di vista della disoccupazione interna, quella provocata dalla crisi dei trasporti marittimi e dai licenziamenti degli equipaggi. Gli italiani che si trovavano negli Stati Uniti furono chiamati spesso a compiere una scelta carica di conseguenze e in gran parte furono costretti a restare oltreoceano e a richiamare spezzoni di famiglia lasciati in Italia. Cessava così il «pendolarismo e la temporaneità pluriennale della grande emigrazione transoceanica, non senza tensioni tra domanda e offerta, dato che in un anno tra il 1921 e il 1924 si erano contate 400.000 richieste di espatrio, contro una «quota» di 42.057 posti disponibili. Vi furono anche tentativi di aggirare l'ostacolo e i controlli, passando dal Canada o da qualche altro paese, ma anche il Canada adottò immediatamente dopo una legislazione immigratoria di chiusura⁴⁴.

Si sviluppò, pertanto, un nuovo flusso emigratorio compensativo verso l'America Latina e, soprattutto, verso l'Argentina, prima della svolta antiemigratoria del fascismo che prese avvio nel 1927⁴⁵.

³⁸ ACS, MI, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, relativo a *Giovanni Meloni*, R. PREFETTURA DI CAGLIARI, Risposta n. 05391 a Nota del Ministero dell'Interno n. 90207/90166, avente a oggetto «Meloni Giovanni di Antonio - socialista», Cagliari, 5 novembre 1942.

³⁹ Cfr. CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta [inedita], a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 4 dicembre 1969, p. 1.

⁴⁰ Sul provvedimento restrittivo, cfr. PELLEGRINO NAZZARO, *L'Immigrant Quota Act del 1921, la crisi del sistema liberale e l'avvento del fascismo in Italia*, in *Gli italiani negli Stati Uniti*, Istituto di Studi Americani, Università degli Studi di Firenze, Firenze 1972, pp. 323 e ss.

⁴¹ ERCOLE SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, Il Mulino, Bologna 1979, pp. 406-407.

⁴² Ivi, p. 409.

⁴³ Ivi, pp. 409-410.

⁴⁴ Ivi, p. 419.

⁴⁵ Sulla politica antiemigratoria del fascismo, cfr. SORI, *L'emigrazione italiana dall'Unità alla seconda guerra mondiale*, cit., pp. 427 e ss.

Nell'immediato primo dopoguerra, con l'avvento al potere di Mussolini, accanto all'emigrazione di massa favorita dalle necessità economiche, si sviluppò anche una emigrazione politica, ossia antifascista, che si diresse prevalentemente in Europa, ma anche in Africa, nell'America del Sud e in Nord America. Questo fenomeno coinvolse tutte le regioni italiane, compresa la Sardegna.

4. L'antifascismo italiano e sardo nella New York degli anni Venti e Trenta

Nel 1920, nella sola città di New York, vivevano 800.000 italiani. Philadelphia, Boston e Chicago erano le altre città americane che potevano competere per il secondo posto tra i centri con la popolazione italiana più numerosa⁴⁶.

Le comunità degli immigrati italiani si caratterizzavano oltre che per la solidarietà familiare, per lo spirito di campanilismo, per la tendenza a raggrupparsi in quartieri, le *Little Italy*, attraverso tutta l'America, per la capacità ad organizzarsi in Società di mutuo soccorso e per l'attitudine a fondare associazioni culturali che permettevano l'accesso esclusivamente ai membri della propria comunità regionale o paesana. Erano inoltre legati alla Chiesa cattolica, con forte attaccamento al culto dei santi patroni. «All'interno di ogni "Little Italy" di una qualche consistenza avevano luogo, - scrive Rudolph J. Vecoli - durante i mesi estivi, una serie di feste in onore di san Rocco, santa Lucia, san Michele, san Gennaro, della Madonna del Carmine ecc. Importando le statue dell'Italia, i *paesani* cercavano con ogni sforzo di ricreare la *festa* come l'avevano conosciuta nella loro città natale»⁴⁷. Inoltre, gli immigrati italiani furono molto attivi nel fondare giornali in lingua italiana.

Nonostante l'alto tasso di analfabetismo riscontrabile presso gli immigrati, - prosegue Vecoli - la stampa in lingua italiana divenne un'istituzione sempre più importante nelle Little Italy. [...]. Durante la fase dell'immigrazione di massa, venivano pubblicati negli Stati Uniti più di un migliaio di periodici in lingua italiana. La maggior parte era costituita da settimanali e da mensili, ma fra il 1900 e il 1930, nelle città dove erano presenti folte comunità italiane, apparvero anche una trentina di quotidiani. [...]. Nonostante la stampa italiana contasse un numero di titoli maggior di quella di gruppi comparabili, le singole tirature tendevano ad essere complessivamente più basse, dato che riflettevano la faziosità politica, l'individualismo e il regionalismo degli immigrati italiani⁴⁸.

Accanto ai giornali di maggior successo, sponsorizzati da grossi imprenditori, come «Il Progresso Italo-Americano», fondato a New York nel 1880, nonché principale quotidiano in lingua italiana che cessò le sue pubblicazioni nel 1982, tutti gli altri, compresi quelli di area cattolica, come «Il Corriere della Domenica», avevano una tiratura modesta. Vi erano poi le pubblicazioni socialiste e anarchiche, le quali, benché minori di numero e con tiratura più ristretta dei giornali finanziati dai notabili, «raggiungevano un segmento significativo della popolazione immigrata»⁴⁹. Ma anche nei periodi migliori, «le condizioni di pubblicazione di questa stampa «sovversiva» rimasero comunque precarie: dal momento che non avevano inserzioni pubblicitarie, la maggior parte di questi giornali puntavano a sopravvivere numero dopo numero, coprendo i continui ammanchi di cassa attraverso sottoscrizioni e raccolte di fondi»⁵⁰.

⁴⁶ RUDOLPH J. VECOLI, *L'arrivo negli Stati Uniti*, in *Verso l'America. L'emigrazione italiana e gli Stati Uniti*, Donzelli, Roma 2005, pp. 115-116.

⁴⁷ Ivi, pp. 117-118.

⁴⁸ Ivi, pp. 119-120.

⁴⁹ Ivi, pp. 121-122.

⁵⁰ Ivi, p. 122.

La presenza di periodi anarchici e socialisti è la testimonianza viva della presenza di immigrati sovversivi. Infatti, ai primi del Novecento i cosiddetti immigrati *radical* erano circa un migliaio, ma alle soglie del primo conflitto mondiale il loro numero salì a diverse decine di migliaia. «Molti erano veterani delle lotte di classe in Italia; altri, come Bartolomeo Vanzetti, conobbero un processo di radicalizzazione delle loro idee politiche in conseguenza delle dure condizioni in cui vennero a trovarsi in America»⁵¹. Gruppi di socialisti si trovavano a New York, Pittsburgh e Chicago, ma anche nelle piccole città industriali e nelle aree minerarie. Tra i *radical* di spicco, si segnala Giacinto Menotti Serrati, prima segretario del partito socialista italiano e poi del partito comunista italiano, direttore per diversi anni del periodico «Il Proletario» e fondatore della Federazione Socialista Italiana (FSI). «Rispecchiando gli eventi italiani - scrive Vecoli - la Fsi si divise fra socialdemocratici, affiliati all'American Socialist Party (Asp) e sindacalisti rivoluzionari, alleati della Industrial Workers of the World (Iww). Sulla stampa questi gruppi, portavano avanti violente polemiche tra loro e con gli anarchici e i loro contatti davano spesso luogo a scontri violenti»⁵².

Nell'immediato primo dopoguerra, anarchici e socialisti divennero duri oppositori dei comunisti a causa delle notizie delle uccisioni dei loro compagni da parte dei bolscevichi in Russia anche se, più in generale, tutti i gruppi *radical* dovettero confrontarsi con una minaccia ritenuta ancora più grave: l'influenza e la diffusione del fascismo all'interno delle *Little Italies*⁵³. In questa lotta sono coinvolti anche i *radical* sardi e, in particolare, quelli di New York, dove più forte era la presenza degli isolani. Da un articolo di Michele Schirru, pubblicato su «Il Nuovo Mondo», «quotidiano dei lavoratori italiani d'America», del 3 maggio 1926 e intitolato *Le panzane del «Corriere d'America» e dell'on. Pili*, in cui l'anarchico sardo nega il tono trionfalistico - sottolineato invece dal «Corriere» - in cui fu salutato dai sardi di New York l'arrivo del conterraneo, deputato fascista, Paolo Pili, emerge anche che i sardi della grande metropoli americana erano oltre 300, in gran parte antifascisti. Da questo stesso articolo si apprende l'esistenza di una Fratellanza sarda, ovvero di un'associazione di isolani che non accolse con grande calore il massimo gerarca del fascismo sardo.

L'on. Pili fu salutato freddamente da tutti, parlò di pastori sardi, e disse di aver bisogno di sei milioni di lire dagli emigrati per costruire una banchina nel porto di Cagliari. Detta banchina servirebbe per l'ammassamento delle merci da esportare dalla Sardegna ecc. Non accennò al governo nazionale, né al patriottismo fascista, ma solo appellandosi al buon cuore dei sardi emigrati. Falso il resoconto del trattenimento, falso il fervore dei sardi, falsa l'oratoria dell'on. Pili, che in fatto di oratoria fa proprio compassione⁵⁴.

Della piccola comunità sarda di New York, erano presenti numerosi anarchici, tra i quali i citati Michele Schirru di Padria, Efisio Costantino Zonchello di Borore, Antonio Giuseppe Meloni di Pozzomaggiore e poi ancora Salvatore Dettori⁵⁵ e Pietro Loi⁵⁶, entrambi di Pozzomaggiore, Salvatore Satta di Nuoro⁵⁷. Da una sottoscrizione a

⁵¹ Ivi, p. 123.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ Sull'influenza dei fasci negli Stati Uniti, si vedano i contributi di MATTEO PRETELLI, *I fasci negli Stati Uniti: gli anni Venti*, in EMILIO FRANZINA, MATTEO SANFILIPPO (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati*, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 115-127; e STEFANO LUCONI, *I fasci negli Stati Uniti: gli anni Trenta*, in FRANZINA, SANFILIPPO (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati*, cit., pp. 128-139.

⁵⁴ MIKE [MICHELE] SCHIRRU, *Le panzane del «Corriere d'America» e dell'on. Pili*, in «Il Nuovo Mondo», New York, 3 maggio 1926; ora in *L'on. Paolo Pili e i sardi di New York: di Michele Schirru*, in BRIGAGLIA, MANCONI, MATTONE, MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, vol. 1, cit., p. 173.

⁵⁵ Su Salvatore Dettori, cfr. TS, sentenza n. 40, 24 marzo 1931, cit.

⁵⁶ Sulla figura di Pietro Loi, cfr. GALZERANO, *Michele Schirru*, cit., pp. 105, 789, 790, 792, 793, 897, 900.

⁵⁷ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI NUORO (d'ora in avanti ASNU), Fondo Questura, Serie Sovversivi, *ad personam*.

favore della famiglia Schirru, che si era tenuta il 20 marzo 1932 da Virgilia D'Andrea al Circolo Volontà di Brooklyn, emergono, come pubblicato dal periodico «L'Adunata dei Refrattari», oltre al nome di Pietro Loi che raccolse 11,75 dollari, i nomi di altri probabili cittadini di origine sarda, quali F. Meloni, A. Arghitu, P. Deiana⁵⁸, A. Saba, G. Saba, M. Amadu, G. Bellu⁵⁹. Si segnalano, inoltre, altri anarchici, quali Angelo Porcu di Sassari⁶⁰, Ernesto Muglia⁶¹ e Pietrino Carta⁶², entrambi di Alghero. A New York operavano anche emigrati sardi di fede comunista. Abbiamo notizie della loro presenza grazie a un contrasto sorto tra gli anarchici e i comunisti isolani reso noto dal periodico anarchico «Il Martello» del 16 aprile 1930.

Nel febbraio 1932 Zonchello si fa promotore a New York nel Bronx di uno spettacolo a favore della vedova e dei figli di Schirru. Dal giornale anarchico di New York «Il Martello» del 16 aprile 1930 si apprende di un contrasto tra Joe Meloni e i comunisti a proposito della propaganda antifascista tra i sardi. Meloni aveva affermato che la «maggioranza dei sardi in America è ostile ad ogni partito che non sia quello dell'attuale Regime». I comunisti replicano pesantemente: «I sardi degli Stati Uniti non sono differenti dagli altri sardi. I sardi residenti a New York, Chicago, Filadelfia non possono pensare diversamente da noi. È impossibile. Meloni ha mentito. Meloni è un fascista e come tale deve essere immediatamente combattuto»⁶³.

Tra gli antifascisti sardi residenti a New York, si segnalano Vittorio Petta di Terranova Pausania (Tempio Pausania)⁶⁴, Nino Bruno Luridiana di Pattada⁶⁵, Giovanni Antonio Usai di Santa Teresa di Gallura⁶⁶ e poi ancora, dal 1939, alcuni sardisti, tra cui il pittore Costantino Nivola di Orani⁶⁷ e l'ingegnere Dino Giacobbe di Dorgali⁶⁸.

5. Giovanni Meloni, il sarto imprenditore dalle idee social-comuniste

Tra i comunisti o simpatizzanti comunisti di New York, dopo un'esperienza passata nel PSI, vi era, come già accennato, anche il guspinese Giovanni Meloni. Non sappiamo però se costui abbia effettivamente svolto attività politica negli anni della sua permanenza a New York, ossia tra gli anni venti e gli anni cinquanta del Novecento o se si sia semplicemente limitato a manifestare le sue simpatie per il comunismo. Così come non sappiamo con certezza se egli, in qualità di sarto, abbia aderito al sindacato dei sarti italiani di New York, al cui interno sorsero le sezioni (*Locali*) in lingua italiana: la *Locale 48* dei sarti *cloakmakers*, quelli che fanno mantelli e *tailleurs* (1916) e la *Locale 89* dei sarti *dressmakers*, quelli che fanno i vestiti (1919), entrambi affiliati alla International Ladies' Garment Workers' Union (I.L.G.W.U.).

Nei primi anni del secolo - scrive Nicoletta Pardi Corbella - tanti erano gli italiani che, arrivando in America, si trovavano impiegati nell'industria dell'abbigliamento, spesso a condizioni anche pessime, che si giunse alla necessità di formare una Locale raggruppante gli elementi di lingua italiana. Infatti, allora la lingua ebraica era la lingua ufficiale

⁵⁸ Potrebbe trattarsi di Pietro Deiana di Terranova (Olbia). Cfr. ASNU, Fondo Questura, Serie Sovversivi, *ad personam*.

⁵⁹ *New York* (comunicato), in «L'Adunata dei Refrattari», New York, a. XI, n. 16, 16 aprile 1932, p. 8; ora in GALZERANO, *Michele Schirru*, cit., p. 900.

⁶⁰ Cfr. ACS, MI, CPC, *ad nomen*; e ACS, MI, PS, G1, b. 265.

⁶¹ Cfr. ACS, MI, PS, G1, b. 265.

⁶² Cfr. Ivi.

⁶³ MATTONE, *Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda*, cit., p. 337.

⁶⁴ Cfr. ACS, MI, PS, G1, b. 265.

⁶⁵ Cfr. ACS, MI, CPC, *ad nomen*; e ACS, PS, G1, b. 265. Inscritto nel Bollettino Ricerche, n. 3394, anno 1930.

⁶⁶ Cfr. ACS, MI, PS, G1, b. 265.

⁶⁷ Cfr. ACS, MI, PS, G1, b. 265; ASNU, Fondo Questura, Serie Sovversivi.

⁶⁸ Cfr. ACS, MI, CPC, *ad nomen*.

dell'organizzazione (il monopolio del lavoro di sartoria era tenuto dagli ebrei) e, anche se si fosse adottata la lingua inglese, minimo sarebbe stato il vantaggio, dato che la quasi totalità degli emigrati recenti di età adulta, non conosceva altra lingua che quella del paese natio⁶⁹.

Nel 1938, la *Locale 48* arrivò a contare 10.000 iscritti, mentre la *Locale 89*, in quello stesso anno ne contò 40.000. Quest'ultima divenne «il sindacato più grande degli italiani d'America e nelle stesse file dell'I.L.G.W.U. annoverando tra le sue file oltre 40.000 sarti tutti italiani e oriundi italiani»⁷⁰.

Nel corso degli anni trenta, i fascisti tentarono di metter le mani sulla *Locale 89*, ma senza successo.

Nel 1925, a New York, iniziò le sue pubblicazioni anche il quotidiano «Il Nuovo Mondo». Con una tiratura di 30.000 copie, il quotidiano antifascista dei lavoratori italiani d'America, fondato dall'italo-americano Frank Bellanca, venne sostenuto dalla pubblicità dei sindacati e da un contributo dell'I.L.G.W.U. Tra i suoi collaboratori vi erano, tra gli altri, gli ex deputati comunisti Arturo Labriola e Vincenzo Vacirca, entrambi in esilio negli Stati Uniti⁷¹.

Dal sorgere del fascismo in Italia, molti erano stati gli italo-americani che si erano sentiti attratti dalle sue teorie nazionaliste: tutto ciò che era esaltazione dell'Italia aveva facile presa su di loro. Anche in seno alle Locali italiane i fascisti erano numerosi, ma lo spirito di fondo dei sindacati, che aveva assimilato l'esperienza democratica americana, non poteva che essere antifascista (come era del resto anche profondamente anticomunista). I cloakmakers italiani «in ogni movimento di protesta contro l'asservimento di popoli da parte delle dittature nazista, fascista e comunista, militarono all'avanguardia delle masse operaie. Nel 1935, la lotta contro i fascisti divenne accanita. Vennero frustrati tutti i tentativi dei fascisti di minare la compagine della *Locale 89*»⁷².

Ciò di cui siamo a conoscenza è che Giovanni Meloni iniziò a lavorare nel settore della sartoria già dagli anni venti e che nel corso degli anni trenta e quaranta divenne un sarto conosciuto e apprezzato, annoverando tra i suoi clienti, in gran parte italo-americani, uomini illustri della politica, della scienza e del mondo del cinema. Infatti, in una lettera dell'agosto del 1973 che Giovanni Meloni scrive al nipote Italo Pisano, sindaco della cittadina mineraria di Guspini, afferma che

il sottoscritto è ancora sarto e quasi di alto rango per la qualità del lavoro e per la clientela eletta, composta di molte stelle del firmamento cinematografico e televisione. Negli ultimi 8 anni che ero a New York ebbi anche clienti celebri, fra i quali vi era Arturo Toscanini, Fiorello La Guardia, sindaco di New York, Carlo Fama acerrimo nemico dei Cincinnati, Enrico Fermi, grande [fisico] ed il celebre Albert Einstein per la sua fisica e matematica sulla relatività di ogni movimento umano ed ultranaturale⁷³.

In un'altra lettera al nipote, con tono ironico, scrive che «Un certo Albert Einstein - [...] per sfortuna sua fu messo nella bara con un vestito confezionato da un Melone sardo-sarto [...]»⁷⁴.

Ancora al nipote Pisano, in una lettera dell'agosto 1973, scrive quanto segue:

⁶⁹ NICOLETTA PARDI CORBELLA, *Storia di un sindacato operaio italiano a New York (I sarti)*, in *Gli italiani negli Stati Uniti*, cit., pp. 367-368.

⁷⁰ *Thirtieth Anniversary, Italian Dressmakers' Union, Local 89, I.L.G.W.U. and Testimonial to Luigi Antonini*, Hotel Commodore, New York, Friday, November 11th, 1949.

⁷¹ Cfr. GALZERANO, *Michele Schirru*, cit., p. 67 e 67n.

⁷² PARDI CORBELLA, *Storia di un sindacato operaio italiano a New York (I sarti)*, cit., p. 373.

⁷³ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, [inedita], Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973.

⁷⁴ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 12 giugno 1967.

Cosicché sono ancora «rattoppator di panni» disse il Poeta Tosco ed appunto perché la mia capacità di diventar milionario è stata ed è povera, mi accontento di vivere modestamente con la sola limitata abilità del mio mestiere. E con la mia dignità di operaio cosciente non mi sono mai creduto e non mi credo superiore ad uno che lavora la terra, nei campi o nelle fattorie agricole; non mi sono mai creduto e non mi credo superiore ad uno in miniera. Mi dispiace dirlo ma quell'antagonismo mi suona come superiorità personale, sol perché il sarto non si sporca le mani di fango o letame e non viene sorpreso dalle piogge o non soffre le conseguenze di lavoro a centinaia di metri sotto terra e con retribuzione meschina. È ciò forse superiorità? Per me NO, mille volte NO. Mi auguro che tra voi, tutti proletari marxisti, si rispetti l'uomo, il lavoratore per quello che è, umano e sfruttato per come si guadagna il duro pane e non per come veste o si fa il nodo alla cravatta⁷⁵.

6. Consigliere, assessore e vice sindaco della città di Saint Petersburg

Dopo aver trascorso gran parte della sua vita di emigrato nella città di New York, dedicandosi all'attività sartoriale e divenendo uno dei sarti più apprezzati della grande mela, annoverando tra i suoi clienti, come abbiamo visto, personaggi famosi del mondo del cinema, ma anche della politica e della scienza, negli anni sessanta si trasferì con la famiglia in Florida, nel centro di Saint Petersburg, una cittadina che allora contava circa 18.000 mila abitanti. In questa città che si affaccia sul Golfo del Messico, come negli anni della gioventù trascorsi a Guspini, ormai naturalizzato statunitense, Meloni riprese a svolgere attività politica, candidandosi con successo alle amministrative di Saint Petersburg, ricoprendo anche la carica di vice sindaco e di primo assessore della città. Alcune notizie relative alla sua attività di amministratore locale e di militante democratico indipendente, sono raccontate dallo stesso Meloni al nipote, soprattutto in una lunga lettera, datata 14-15 e 16 agosto 1973. «Alla mia carica di 1mo Assessore e Vice Sindaco fu eletto un bravo compagno rosso-nero (io lo denominai petroliere-anarchico) e la intiera scheda del Club sportivo riletta ben 4 volte (16 anni) cambiando solo il sindaco ogni elezione, con una maggioranza del 94% nei voti - o di voti - nelle elezioni del settembre u.s. E vi è sempre uno stupido di[ni]ego (timbro ufficiale NON APPROVATO) su una piccola insignificante deliberazione, tanto per far vedere che non tutto viene approvato»⁷⁶.

Tra le molteplici attività e interventi della maggioranza alla guida dell'amministrazione della città, Meloni segnala il passaggio del cimitero dal controllo parrocchiale a quello municipale, la realizzazione della casa dei vigili del fuoco, una gestione più oculata della Casa di riposo per sottrarla alle speculazioni di privati senza scrupoli, il miglioramento delle vie di comunicazioni su strada, l'abbassamento dei costi dell'acqua, la lotta alla corruzione.

Io ho constatato personalmente quanto sia meschino il di[ni]ego a parecchie nostre deliberazioni. È invidia ed è non senso sol perché noi non si andava in chiesa a prendere la loro poco sacra comunione. In diverse occasioni abbiamo dimostrato che - anche col timbro negativo delle autorità conteali, regionali e statali - noi siamo riusciti indipendentemente dai fondi del Comune, a realizzare parecchi nostri sogni, meritandoci poi la sfacciata e una benevola approvazione dei signori di alto loco. Io scrissi in uno dei nostri "fogli volanti" che "non prendavamo sul serio le insi[n]cere penitenze di meretrici". E fui ancora una volta tacciato di rosso! Ma se siamo rossi e vogliamo fare delle buone opere senza rubare dall'Erario del Comune, ciò vuol dire che siamo onesti e perfetti galantuomini. Non si è mai badato al tempo che si perdeva per attuare, dal principio alla fine, uno dei nostri intenti; noi si andava al popolo, a quei che pur avendo poco, davano qualche soldino per vedere fatte le cose necessarie per il bene di tutti: Il cimitero (prima era camposanto) levato dal controllo

⁷⁵ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973, cit., pp. 6-7.

⁷⁶ Ivi, p. 3.

parrocchiale; la Casa di Riposo pulita dalle sporche manovre private e piratesche; la casa dei Pompieri (volontari del fuoco) attivata senza nemmeno inserire nei verbali dell'Amministrazione la seconda proposta a tale effetto, solo mettere nel verbale "attuata per espressa volontà di volenterosi volontari" (in italiano forse casca male, ma questa è la traduzione dall'inglese); l'acqua a più buon prezzo; miglioramenti di strade a giusto costo e senza le mance passate di nascosto a uomini corruttibili e corrotti⁷⁷.

Meloni si sofferma molto nel descrivere, con dovizia di particolari, una sua proposta, quando non era più consigliere comunale, per dotare il Comune di un generatore di corrente in grado di garantire alla cittadina la luce anche in caso di interruzione del servizio pubblico di energia elettrica, peraltro abbastanza frequente in Florida a causa delle tempeste e dei cicloni.

Ora è in via deliberativa una proposta partita dalla Florida: un[a] dinamo elettric[a] automatic[a], connessa alla linea principale di una compagnia privata (come il Tirso?) che, in caso di mancanza di corrente quando arrivano le solite tempeste e cicloni che privano di corrente l'intero abitato, quest[a] dinamo prov[v]ede corrente senza bisogno di speciale attenzione. Io ne avevo un[a] nella mia casa quando abitavo in campagna ed era veramente un piccolo gingillo prezioso [...]. Questo piccolo congegno l'hanno molti che vivono nei dintorni e non proprio nel paese. E molti lo hanno connesso con altri proprietari di case vicine per aiutarsi l'un con l'altro. Ora i rossi amministratori vogliono metterne uno alquanto grandicello per il filo principale che dà la corrente alle strade e case. [...]. Vedremo in seguito se le cosiddette autorità superiori ... metteranno il non approvato a questa utile innovazione. [...]. Questa proposta, in iscritto, così da lontano, è mia, ed è stata bene accolta da tutti i membri del Consiglio comunale, compresi 6 della minoranza (non rossi ma nemmeno sagrestani) che si sono uniti ai nostri 18 membri del Consiglio che, con il sindaco a votazione conclusa si arriva a 19 contro 6 in ogni deliberazione, se i 6 sono contrari, come è successo per le feste di beneficenza in campagna. [...]. La mia proposta per la "indipendente corrente" specifica che, se le autorità non l'accetteranno così, allora si metteranno d'accordo 3 o 4 paesetti vicini e farla a gestione comune. [...]⁷⁸.

Per le sue idee comuniste, Meloni, così come alcuni suoi amici, membri del Club dei pescatori, erano controllati da agenti in borghese e dai servizi segreti del paese. L'opinione di Meloni sulla decantata libertà di stampa statunitense viene ridimensionata, come racconta al nipote Italo in una lettera del 25 settembre 1976. «[B]isogna stare attenti: la decantata libertà negli U.S.A. "è volpina"», disse Arturo Labriola che fu poi sgridato per aver detto quella parola in una conferenza a New York. Libertà per loro sì, ma non per quelli che distinguono le capre dai cavoli nella mischiata campagna elettorale [...]⁷⁹. [L]e edicole - prosegue Meloni - sono guardate come fonti contagiose ed i poveri giornalisti hanno paura di essere messi fuori commercio. Vi è sempre uno dei tanti vigilanti in borghese che ti guarda i passi, le azioni e le compre: sono alla caccia degli "anarchisti"⁸⁰. Racconta di un episodio di cui è stato protagonista nell'agosto del 1976, insieme ad altri tre suoi amici del Club dei pescatori, un tedesco, un olandese e un avvocato, professore universitario, figlio di ebrei irlandesi. I quattro seduti nei pressi di un'edicola di Saint Petersburg stavano conversando tra di loro, nonché leggendo e commentando gli articoli della stampa, quando si avvicinò un agente in borghese («uno di questi strumenti di questura»⁸¹)

⁷⁷ Ivi, pp. 2-3.

⁷⁸ Ivi, pp. 4-5.

⁷⁹ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, [inedita], Saint Petersburg (Florida, USA), 25 settembre 1976, p. 2.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibidem*.

chiedendo loro che cosa stessero leggendo. Meloni gli rispose in maniera fredda: «leggiamo tutte le porcherie ... anche quelle che per decenza non dovrebbero pubblicarsi»⁸². L'avvocato invece, avendolo riconosciuto, gli disse: «Senti, Walker, se hai tempo da perdere vai e prendi una tazza di caffè freddo e così ti rinfresca la testa»⁸³. L'agente rimase sorpreso che l'avvocato l'avesse riconosciuto. «Il ridicolo agente - scrive Meloni - rimase come fulminato e ... scusandosi fece dietro-front per il cantone; e l'avvocato... "e non dimenticare il caffè freddo". Ciò dimostra, anche agli asini cocciuti, gli ordini che quei disgraziati debbono eseguire per liberarsi degli "anarchisti"»⁸⁴.

Nel corso del 1977, Meloni ricevette anche la visita di più agenti segreti al suo domicilio per aver scritto e indirizzato una lettera contro gli armamenti a un senatore statunitense, figlio di un proprietario di fabbriche d'armi, e di averla resa pubblica a mezzo stampa, con lo pseudonimo di Sam Suvarthz. Contro gli armamenti, «anch'io ficca naso, modesto rattoppator di panni, mi sono preso il piacere di scrivere una lettera ad un tale senatore americano, mandando questa lettera ad un giornale borghese e firmandomi col mio non celebre pseudonimo: "Sam Suvarthz"»⁸⁵. Questo senatore propose al Congresso di aumentare le spese in armamenti di altri 2 bilioni di dollari. «E la sua brutta faccia tosta non arrossì quando - contati i voti - nessun yes fu in suo favore e solo lui non disse NO»⁸⁶.

Tale lettera mi ha dato l'onore di tre visite di diversi agenti locali, statali e federali (tutti agenti segreti). Prima domanda: Siete voi Sam Suvarthz?. No, ma firmo i miei scritti con tal nome. Altre domande fuori luogo e senza senso come: siete cittadino americano? Sì. Siete membro di alcun Partito Politico? Sì. Quale? Sono democratico indipendente, del quale è Segretario e Presidente il figlio, Frankelyn jr. (mio amico e cliente) di F. D. Roosevelt. [A]ltre domande di passata residenza, attività politica etc. etc. sino alla noia. Prima delle grazie ... regolamentari mi dissero che speravano che io ... non diventassi comunista o anarchista! Due volte ebbi la visita quando ero solo in casa. La terza volta mia moglie aprì la porta e si meravigliò che due agenti in borghese - mostrando la tessera - chiedessero di Sam Suvarthz. [...]. La quarta volta ebbi una telefonata di presentarmi in Questura a firmare ... una carta. Disgustato risposi come meritavano quei leccapiedi. «Non vengo da voi perché questa richiesta al telefono non è legale qui in America, dato che le telefonate false sono poco da considerare perché potrebbe essere un invito ad un appuntamento per levarmi i pochi soldi che ho in tasca[»]. [...]. [Due agenti] si presentarono due ore dopo e firmai la carta Sam Suvarthz. Ma non eran contenti e volevano il mio nome ed io scrissi ancora Sam Suvarthz for (per) John Meloni. E tutto finì lì⁸⁷.

Negli ultimi anni della sua vita, oltre a frequentare il Club dei pescatori, i cui soci erano dediti alla pesca e alla caccia, continuò a mantenere stretti rapporti di amicizia con alcuni italiani, animati dalla stessa fede rossa, compagni di comuni battaglie politiche, che avevano messo radici negli Stati Uniti. Con alcuni di questi, come Protaso, Zanelli e Gianfrogna si erano anche iscritti a un'associazione per essere cremati dopo la morte, senza culto religioso. «Questa associazione di atei fu

⁸² Ivi, p. 3.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, [inedita], Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973, cit., pp. 9-10.

⁸⁶ Ivi, p. 10.

⁸⁷ Ivi, pp. 10-11.

fondata dopo la tragedia di Sacco e Vanzetti, conta 350 iscritti ed aumenta sempre per non incorrere nella masnada di preti e pretacci di tutte le religioni»⁸⁸.

Dopo l'esperienza come amministratore del Comune di Saint Petersburg, continuò a occuparsi di politica, rimanendo molto critico, come negli anni della sua gioventù, nei confronti della chiesa e dei preti e sempre fedele alla propria fede comunista. Nonostante gli anni, gli acciacchi e le malattie legate all'avanzare dell'età, continuò a mantenere stretti rapporti epistolari con i parenti rimasti a Guspini, soprattutto con la sorella Maria e il nipote Italo Pisano, ma anche con i vecchi amici rimasti in Sardegna, compagni delle prime battaglie politiche condotte nel centro minerario del Medio Campidano nelle file del Partito socialista.

A seguito dell'infarto subito il 4 dicembre del 1984, le sue condizioni di salute tesero a peggiorare, con perdita di memoria. La figlia Maria, in una lettera al cugino Italo Pisano del 6 ottobre 1986, scrive che suo padre «ricordava certe persone e cose dei tempi de[l]la sua gioventù, però poco del recente passato; sembrava che vive[sse] completamente nel[l']epoca di 30 a 60 anni fa»⁸⁹.

Giovanni (John) Meloni si spense il 29 maggio del 1986, all'età di 88 anni⁹⁰, lasciando la moglie Mariuccia, i figli John, Elisa e Maria e numerosi nipoti.

641-47 TH Ave No.
St. Petersburg, Fla.
33703
U. S. A.
14-15-16 agosto 1973

caro Italo,

L'interruzione della nostra corrispondenza ha
qualche cosa di enorme e per riattivare la linea di comuni-
cazione io imploro la celeste (o grigia) potenza di tutti i
santi, inclusi 4 o 5 dozzine di quelli del bianco coda e corna,
abitanti del paradisiaco... paradiso!

Mariuccia
alla mia lunga (e forse noiosa) pappardella di
mezza dozzina di pagine solo da te ho avuto risposta;

Fonte: CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973, stralcio della p. 1.

⁸⁸ CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, [inedita], Seminole (Florida, USA), 18 luglio 1983, cit., p. 2.

⁸⁹ CARTE PISANO, MARIA MELONI, Lettera dattiloscritta [inedita], a Italo Pisano, Guatemala, 6 ottobre 1986.

⁹⁰ *Ibidem*.

6

organizzato al concorso di Gornusfanadiga, Villacidro e Santulussurgiu? — Nella tua lettera mi parli di antagonismo tra le diverse categorie di mestiere con un cenno al gruppo dei tarti in senso alla nostra sezione politica. Se ti presenta l'occasione puoi dire che il bottervite è ancora sacro e quasi di alto rango per la qualità di lavoro e per la clientela eletta

compresa di molte stelle del firmamento cinematografico e televisivo. Negli ultimi 8 anni che ero a New York ebbi anche clienti celebri; fra i quali mi era Arturo Toscanini, Fiorello La Guardia, sindaco di New York, Carlo Gama accerrimo nemico dei comunisti, Enrico Fermi, grande fisico e il celebre Albert Einstein di fama mondiale per la sua fisica e matematica sulla relatività di ogni movimento almeno ed ultra naturale. Potrei fare una settantina di nomi celebri, ma ti risparmio quest'altra indigestione... (Se conosci, di nome, questi noti ^{attori} ~~attori~~ e professionisti... e vuoi mandare la lista)

Così sono ancora rattoppato di panni e di cose il Beta Tosco ed appunto perché la mia capacità di diventare milionario è stata ed è poca, mi accontento di vivere modestamente con la sola limitata abilità del mio mestiere. E con la mia dignità di operaio esecutore non mi sono mai veduto e non mi credo superiore ad uno che lavora la terra, nei campi e nelle fattorie agricole; non mi sono mai veduto e non mi credo

Fonte: CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973, p. 6.

7

superiore ad uno in miniera. Mi dispiace dirlo ma
quell'antagonismo mi suona come superiorità
personale, sol perché il sarto non si sporca le mani
di fango o lettame e non vien sorpreso dalle piogge
o non soffre le conseguenze di lavoro e continue
di metri sotto terra e con retribuzione mensile
E ciò forse superiorità? Per me NO, mille volte NO.
Mi auguro che tu sei, tutti proletari manipolati, si rispetti
l'uomo, il lavoratore per quello che è, umano e sfruttato,
~~non~~ per come si guadagna il duro pane e non per
come veste o si fa il nodo alla cravatta.

Fonte: CARTE PISANO, GIOVANNI MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA),
14-15-16 agosto 1973, stralcio della p. 7.